C/2024/6863

28.11.2024

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Idrogeno – infrastrutture, esigenze di sviluppo, finanziamenti, utilizzo e limiti

(parere d'iniziativa)

(C/2024/6863)

Relatore: **Thomas KATTNIG**

Consigliere	Joel TÖLGYES (per il relatore del II gruppo)

Decisione dell'Assemblea plenaria	18.1.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Trasporti, energia, infrastrutture e società dell'informazione
Adozione in sezione	18.7.2024
Adozione in sessione plenaria	18.9.2024
Sessione plenaria n.	590
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	171/0/2

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il CESE riconosce l'importanza di una rapida diffusione dell'idrogeno rinnovabile e a basso tenore di carbonio per il futuro sistema energetico e per il benessere sociale ed economico dell'UE, nonché per la sua competitività con altre regioni economiche. Date le notevoli sfide legate alla creazione di offerta, domanda e infrastrutture, l'idrogeno deve essere inizialmente utilizzato nei settori difficili da elettrificare e come mezzo di stoccaggio dell'energia.

1.2. Alla luce degli obiettivi climatici dell'UE e in linea con i criteri di finanziamento della Banca europea dell'idrogeno, anzitutto l'idrogeno rinnovabile, quale definito dal regolamento delegato della Commissione (UE) 2023/1184 ([1]), dovrebbe essere ammissibile al finanziamento pubblico. Tuttavia, il CESE riconosce che, soprattutto nella fase di transizione, dovranno essere utilizzate altre forme di idrogeno e gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, quali definite nel pacchetto sul mercato dell'idrogeno e del gas decarbonizzato.

1.3. I sistemi di certificazione devono garantire non solo criteri ecologici, ma anche standard sociali, comprendenti condizioni di lavoro eque e sicure e il rispetto dei diritti sociali, sindacali e del lavoro. I regimi di certificazione e verifica devono essere attuati da un organismo centrale dell'UE e non possono essere sostituiti dalla partecipazione delle imprese a regimi di certificazione volontari.

1.4. Il CESE riconosce l'importanza delle infrastrutture dei gasdotti per la rapida diffusione dell'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio. Poiché la costruzione di un'infrastruttura di trasporto comporterà costi significativi, il CESE sottolinea l'importanza di un'allocazione efficiente delle risorse. Ciò richiederà una pianificazione intelligente e integrata, anche a livello transfrontaliero, e un regime normativo che consenta i necessari investimenti nelle infrastrutture e nel contempo promuova la sostenibilità ambientale del sistema energetico nel suo insieme e protegga gli utenti della rete da oneri di rete eccessivi.

([1]) Regolamento delegato (UE) 2023/1184 della Commissione del 10 febbraio 2023 che integra la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio definendo una metodologia dell'Unione che stabilisce norme dettagliate per la produzione di carburanti rinnovabili liquidi e gassosi di origine non biologica per il trasporto (GU L 157 del 20.6.2023, pag. 11).

1.5. Il CESE riconosce che consentire ai gestori delle reti del gas di gestire le reti dell'idrogeno potrebbe offrire sinergie in termini di know-how e di lavoratori qualificati. Ciò significa, tuttavia, che gli attuali dipendenti dovranno ricevere una formazione adeguata e che la forza lavoro dovrà essere mantenuta grazie all'offerta di buone condizioni di lavoro. Ad esempio, gli operatori di rete devono essere vincolati dai contratti collettivi comunemente applicati e occorre migliorare le condizioni di lavoro per attrarre manodopera qualificata. Il CESE chiede un dialogo sociale efficace e conclusivo nel settore del gas a livello sia europeo che nazionale.

1.6. Poiché la decarbonizzazione del sistema energetico e il conseguente minore uso della rete del gas causano un aumento delle tariffe di tale rete, bisogna senz'altro evitare di imporre oneri aggiuntivi sotto forma di sovvenzione incrociata delle reti dell'idrogeno. Ciò è particolarmente importante in quanto i futuri utenti delle infrastrutture di rete dell'idrogeno (ossia specifici settori industriali) sono molto diversi dagli attuali utenti della rete del gas (industria, PMI e famiglie). È pertanto importante applicare per quanto possibile il principio «chi utilizza paga», garantendo così che le infrastrutture per l'idrogeno siano finanziate anzitutto dai rispettivi utenti, compresi quelli che immettono nella rete idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio.

1.7. Specie nelle fasi iniziali della realizzazione delle infrastrutture per l'idrogeno, il sistema «chi utilizza paga», basato sulle tariffe di rete, potrebbe essere integrato da finanziamenti pubblici. Questi ultimi potrebbero in particolare contribuire a distribuire nel tempo i costi della rete. È tuttavia importante che il livello di tali finanziamenti sia adeguato, sulla base di considerazioni costi-benefici, e che il principio «chi utilizza paga» sia ampiamente applicato. I successivi utenti della rete dovranno sostenere una quota adeguata dei costi di sviluppo dell'infrastruttura. Occorre evitare l'uso di strumenti finanziari che comportino rischi eccessivi per il settore pubblico e, dall'altro lato, una privatizzazione dei profitti derivanti dall'uso delle infrastrutture di rete del gas. Inoltre i gasdotti di comune interesse europeo dovrebbero essere finanziati, almeno in parte, mediante risorse finanziarie comuni. Il sostegno, come quello attualmente fornito attraverso l'elenco dei progetti di interesse comune, dovrebbe pertanto essere ampliato. In ogni caso il sostegno finanziario pubblico deve essere legato a condizionalità socioecologiche.

2. **Contesto**

2.1. In una certa misura, in aggiunta all'elettrificazione, occorrerà utilizzare l'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio, quale definito nel regolamento delegato della Commissione (UE) 2023/1184 e nel pacchetto sul mercato dell'idrogeno e del gas decarbonizzato. Ciò vale per i processi di produzione difficili da elettrificare, che richiedono l'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio come fattore di produzione, ad esempio nelle industrie siderurgica, chimica e cementiera, nonché per i combustibili sostenibili per i settori dell'aviazione, del trasporto pesante e di quello marittimo. Allo stato attuale anche la conversione alle fonti rinnovabili della generazione di energia elettrica richiederà l'uso di idrogeno rinnovabile. In effetti, data la volatilità della generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili, l'idrogeno rinnovabile può avere un ruolo nello stoccaggio stagionale di tale energia.

2.2. La sicurezza dell'approvvigionamento nel sistema energetico, le decisioni relative alla produzione e alla localizzazione, e quindi i posti di lavoro, dipendono tutti dal successo dell'aumento della produzione e della distribuzione in Europa. A questo proposito, il CESE rimanda anche al suo parere sul tema *Banca europea dell'idrogeno*.

2.3. Un maggiore ricorso all'idrogeno comporta molte incertezze sia sul lato dell'offerta che su quello della domanda. Tali incertezze sono interdipendenti e sussistono non solo nell'UE ma anche a livello mondiale. Da qui al 2050 la capacità di elettrolisi installata a livello mondiale dovrà aumentare di 6 000-8 000 volte rispetto al livello attuale, mentre la capacità di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili dovrà decuplicarsi.

2.4. Le importazioni di idrogeno sollevano inoltre una serie di interrogativi circa la possibilità di evitare la dipendenza da singoli paesi terzi, le condizioni di lavoro e di produzione e l'impatto sulla sicurezza energetica in tali paesi.

2.5. Le regioni con il maggior potenziale di produzione di idrogeno non coincidono con quelle in cui si registra una maggiore domanda. Tanto l'offerta (importazioni comprese) quanto la domanda di idrogeno dipendono quindi in larga misura dalle future infrastrutture per l'idrogeno. Nell'UE prevale il trasporto attraverso le reti dell'idrogeno, che potrebbe comportare la conversione dei gasdotti esistenti al trasporto di idrogeno o la costruzione di nuovi gasdotti. Nel parere TEN/823 il CESE ha sottolineato l'importanza delle infrastrutture energetiche transfrontaliere. Inoltre, poiché l'offerta e la domanda possono differire anche per quanto riguarda il momento della produzione e quello dell'utilizzo, la costruzione di infrastrutture per l'idrogeno dovrebbe comprendere anche la creazione di impianti di stoccaggio.

2.6. Attualmente le infrastrutture energetiche sono spesso finanziate mediante i diritti di utilizzazione. Secondo gli accordi in sede di trilogo riguardanti il pacchetto sul mercato interno del gas ([2]), ciò avverrà anche nel caso delle future reti dell'idrogeno: i costi di investimento, gestione e manutenzione saranno pagati dagli utenti della rete. Questa forma di finanziamento, se adeguatamente concepita, ha il vantaggio di rispecchiare l'uso effettivo.

2.7. Tuttavia, la distribuzione nel tempo dei costi di finanziamento delle reti dell'idrogeno comporta dei problemi. In un primo tempo un piccolo numero di utenti farà fronte a costi elevati, il che non offre condizioni propizie alla diffusione della produzione e dell'uso dell'idrogeno.

2.8. Inoltre, gli investimenti nella trasformazione verde, così come quelli nelle infrastrutture energetiche o negli elettrolizzatori, attraversano ora una fase difficile. Poiché le banche centrali hanno aumentato i tassi di interesse in risposta all'aumento dell'inflazione, i costi del capitale sono aumentati.

2.9. Nella sua più recente relazione, la Corte dei conti europea ([3]) fa osservare che gli obiettivi della Commissione europea per la produzione e l'uso di idrogeno rinnovabile entro il 2030 sono troppo ambiziosi. La Corte dei conti invita la Commissione ad aggiornare la sua strategia per l'idrogeno, e in particolare a compiere scelte strategiche sulla via da seguire dopo aver fatto il punto della situazione, senza creare nuove dipendenze strategiche, a definire una tabella di marcia a livello dell'UE e a monitorare i progressi, a ottenere dati attendibili sui finanziamenti nazionali e a valutare di conseguenza l'adeguatezza dei meccanismi di finanziamento dell'UE, a monitorare le procedure di autorizzazione negli Stati membri e ad adottare una decisione chiara sulle azioni di sostegno e coordinamento a favore dell'industria dell'idrogeno e in accordo con questa. Il CESE accoglie con favore questa relazione e la considera una conferma delle sue riflessioni sulla creazione del mercato dell'idrogeno. Occorre rafforzare l'intera catena del valore e garantire gli investimenti necessari. Occorre inoltre destinare l'idrogeno in via prioritaria ai settori in cui è più urgente, in quanto non sarà disponibile un quantitativo di idrogeno pari a quello inizialmente previsto dalla Commissione.

3. **Osservazioni generali**

3.1. A giudizio del CESE, è estremamente importante realizzare una rapida diffusione dell'idrogeno. Per renderla possibile, servono un aumento della produzione di elettrolizzatori, l'installazione della necessaria produzione di energia elettrica pulita, la disponibilità di infrastrutture adeguate, la garanzia di un'equa distribuzione dei costi associati e un uso efficiente delle risorse finanziarie e dell'idrogeno stesso.

3.2. La disponibilità limitata e le già notevoli sfide legate alla creazione di offerta, domanda e infrastrutture impongono un approccio efficiente sotto il profilo dei costi e delle risorse. Ciò significa che l'uso dell'idrogeno deve essere mirato in primis alle aree difficili da elettrificare.

3.3. Il CESE ritiene che per conseguire gli obiettivi climatici occorra utilizzare principalmente idrogeno rinnovabile, quale definito nel regolamento delegato della Commissione (UE) 2023/1184 e nel pacchetto sul mercato dell'idrogeno e del gas decarbonizzato. Al tempo stesso, il CESE riconosce che vi sono altre forme di processi di produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio che saranno necessarie durante la fase di transizione, in quanto la domanda di idrogeno supererà molto probabilmente l'offerta durante questa fase di transizione. Il CESE incoraggia pertanto la valutazione dei finanziamenti pubblici per altri processi di produzione a basse emissioni di carbonio in quel momento. In ogni caso, i finanziamenti pubblici dovrebbero essere concessi solo ai processi di produzione con un'intensità complessiva delle emissioni (comprese le emissioni indirette) paragonabile alla produzione di idrogeno rinnovabile. Poiché la futura domanda di idrogeno sarà soddisfatta in parte mediante importazioni, la priorità riconosciuta all'idrogeno rinnovabile deve valere anche per l'idrogeno importato.

3.4. Il CESE ritiene che, nell'importazione di idrogeno e nella conclusione degli eventuali accordi con paesi terzi necessari a tal fine, si debba tenere fede ai valori europei. Bisogna garantire condizioni di lavoro eque e sicure sul campo, come pure il rispetto dei diritti del lavoro, sociali e sindacali. Occorre anche tenere conto delle realtà geografiche (ad esempio le capacità di produzione ed esportazione di un paese) e degli obiettivi di autonomia strategica dell'UE.

([2]) Cfr. l'accordo provvisorio sul regolamento sul mercato interno del gas e l'accordo provvisorio sulla direttiva sul mercato interno del gas.

([3]) *La politica industriale dell'UE in materia di idrogeno rinnovabile - Il quadro giuridico è stato in gran parte adottato: è ora di fare il punto della situazione*, relazione speciale della Corte dei conti europea, 11/2024.

3.5. Un modo per applicare le norme in materia di clima, ambiente e protezione dei lavoratori in relazione all'idrogeno potrebbe consistere nel ricorrere a garanzie socioecologiche di origine apposite per l'idrogeno. È importante che tali garanzie includano requisiti obbligatori per evitare abusi e far sì che l'idrogeno certificato come «rinnovabile» soddisfi effettivamente i criteri sociali ed ecologici che saranno definiti. Sebbene la terza direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili contenga ora norme chiare sulla classificazione dell'idrogeno rinnovabile, la procedura per le importazioni è ancora poco chiara. Il CESE considera importante che le garanzie di origine attestino che l'idrogeno sia stato effettivamente prodotto a partire da energia elettrica da fonti rinnovabili, che vi sia una prossimità fisica e temporale tra la produzione di energia elettrica e la produzione di idrogeno e che altre aree di applicazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili non vengano estromesse. Il CESE ritiene che, per diventare un leader mondiale, l'UE dovrebbe, per quanto possibile, aprire la strada con norme chiare e uniformi. I regimi di certificazione e verifica devono essere applicati anche alle importazioni da un organismo centrale europeo e non possono essere sostituiti dalla partecipazione delle imprese a regimi di certificazione volontari.

3.6. L'idrogeno svolgerà un ruolo importante anche nella stabilizzazione del futuro sistema elettrico. La generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili comporta spesso, a causa di fattori meteorologici e stagionali, un eccesso di produzione; tuttavia, in tali casi, l'idrogeno può essere usato per lo stoccaggio di energia. Inoltre, come il CESE ha sottolineato nel parere TEN/827, si può utilizzare la produzione di idrogeno per stabilizzare la rete elettrica, limitando l'esigenza di un'espansione di tale rete e i relativi costi.

3.7. La conversione delle infrastrutture di rete del gas esistenti e l'espansione delle infrastrutture per l'idrogeno richiederanno notevoli investimenti. Per ridurre al minimo l'impegno economico, occorre adottare un approccio efficiente in termini di costi e di risorse. Ciò renderà necessaria una pianificazione intelligente e integrata, anche a livello transfrontaliero (cfr. parere TEN/823), che dovrebbe essere coordinata con altri piani strategici pertinenti, quali le strategie di decarbonizzazione industriale e la pianificazione urbana incentrata sull'energia, ed essere sempre soggetta a una valutazione costi-benefici.

3.8. Come già nel parere TEN/827, il CESE sottolinea l'importanza di un'effettiva partecipazione dei cittadini al fine di creare una maggiore accettazione per la costruzione di infrastrutture per l'idrogeno, compresi gli elettrolizzatori, e per l'aumento delle capacità di produzione di energia elettrica.

3.9. Le reti dell'idrogeno, al pari di quelle dell'energia elettrica e del gas, costituiscono un monopolio naturale, che conferisce ai loro gestori un potere di monopolio grazie al quale potrebbero imporre oneri di utenza eccessivi. C'è quindi bisogno di una regolamentazione per garantire un elevato livello di sicurezza dell'approvvigionamento, e di un'adeguata compensazione degli operatori di rete che renda possibili i necessari investimenti nelle infrastrutture, promuovendo al tempo stesso la sostenibilità ambientale del sistema energetico nel suo complesso. Inoltre, la regolamentazione deve proteggere gli utenti della rete da oneri eccessivi e garantire che le attività degli operatori di rete siano efficienti sotto il profilo dei costi, assicurando in tal modo l'accessibilità economica, un aspetto recentemente ribadito dalla Corte dei conti europea ([4]).

3.10. Se in futuro le reti dell'idrogeno saranno gestite da imprese che già gestiscono reti del gas, ne potrebbero derivare utili sinergie, a condizione che vi sia disponibilità di know-how e di lavoratori adeguatamente qualificati. Ciò significa, tuttavia, che gli attuali dipendenti dovranno ricevere una formazione adeguata e che la forza lavoro dovrà essere mantenuta grazie all'offerta di buone condizioni di lavoro. Gli operatori di rete, ad esempio, devono essere vincolati dai contratti collettivi comunemente applicati (cfr. parere TEN/827). Inoltre, per trovare manodopera qualificata sono necessarie condizioni di lavoro attraenti e di qualità, che potrebbero essere conseguite introducendo misure volte ad accrescere la parità di genere, a garantire la qualità nel campo della sicurezza e della salute, ad applicare le normative sul lavoro e a istituire i consigli dei lavoratori. Il dialogo sociale dell'UE è un importante fattore in questo senso, che la dichiarazione di Val Duchesse mira a rafforzare. L'azione di partenariato sociale rafforza l'economia e la coesione sociale. Il CESE chiede pertanto un dialogo sociale efficace e significativo nel settore del gas a livello sia europeo che nazionale.

([4]) *Ancora fughe nell'approvvigionamento di gas dell'UE*, ECA News, 24 giugno 2024.

3.11. Oltre ai vantaggi delle sinergie, tuttavia, la suddetta duplice gestione potrebbe dare luogo a sovvenzioni incrociate e a un finanziamento incrociato dei costi di esercizio e di manutenzione a carico delle risorse della rete del gas. Il progetto di regolamento sul mercato interno del gas emerso nell'ambito del trilogo consentirebbe tale sovvenzionamento incrociato in determinate circostanze. Ciò è problematico perché i gruppi di utenti delle infrastrutture per l'idrogeno sono diversi da quelli delle infrastrutture del gas: le imprese di minori dimensioni e le famiglie non utilizzeranno idrogeno in futuro e tuttavia, in caso di sovvenzionamento incrociato, contribuiranno ai costi delle relative infrastrutture. Nei prossimi anni gli utenti della rete del gas subiranno in ogni caso un aumento degli oneri di rete, perché il ridimensionamento delle reti del gas e la progressiva riduzione dell'uso di tale risorsa faranno sì che i costi dell'infrastruttura della rete del gas siano a carico di un numero sempre minore di utenti. Questa tendenza, preoccupante anche dal punto di vista della tutela dei consumatori, è particolarmente problematica per gli utenti interessati da barriere all'uscita (ad esempio i locatari, oppure le famiglie a basso reddito che non possono permettersi di sostituire il loro sistema di riscaldamento). È pertanto importante applicare per quanto possibile il principio «chi utilizza paga», garantendo così che le infrastrutture per l'idrogeno siano finanziate anzitutto dai relativi utenti. A tal fine bisognerà separare per via normativa le immobilizzazioni.

3.12. Il principio «chi utilizza paga» implica anche che le infrastrutture dovrebbero essere finanziate non solo dai consumatori, ma anche dai soggetti che immettono nella rete, essendo chiaro, allo stadio attuale della diffusione dell'idrogeno, che tanto i fornitori quanto i consumatori di idrogeno dipendono dalle infrastrutture. Come ha affermato nei pareri TEN/823 e TEN/827, il CESE considera come un esempio negativo la distribuzione molto diseguale dei costi della rete elettrica tra fornitori e consumatori in tutta l'UE. I corrispettivi per l'utilizzo della rete devono pertanto essere applicati non solo al prelievo, ma anche all'immissione in rete, prendendo in considerazione un equilibrio in linea con il principio «chi utilizza paga».

3.13. Anche un (parziale) finanziamento delle start-up a carico del gettito fiscale, specie nelle prime fasi della realizzazione delle infrastrutture per l'idrogeno, può far parte di una soluzione a vasto raggio e contribuire, nel tempo, a ripartire i costi di rete. Tale sostegno potrebbe riflettere l'interesse economico generale di una espansione delle infrastrutture per l'idrogeno. È tuttavia importante che il livello di tali finanziamenti sia adeguato, sulla base di considerazioni costi-benefici, e che il principio «chi utilizza paga» sia ampiamente applicato. Sarebbe opportuno evitare l'uso di strumenti finanziari che comportino rischi eccessivi per il settore pubblico e, dall'altro lato, una privatizzazione dei profitti derivanti dall'uso delle infrastrutture di rete del gas. I finanziamenti pubblici devono apportare alle autorità pubbliche un adeguato rendimento degli investimenti.

3.14. La transizione energetica, compresi gli investimenti necessari nel settore dell'idrogeno, è rallentata dal forte incremento dei costi di capitale dovuto all'aumento dei tassi di interesse. La Banca centrale europea (BCE) ha la possibilità di intervenire in tal senso, in quanto sostenere la transizione energetica nella zona euro e in tutta l'UE rientra nel suo mandato. Con un regime di prestiti verdi differenziati, la BCE dispone di uno strumento potenzialmente efficace per promuovere la transizione energetica e conseguire il suo obiettivo primario di stabilità dei prezzi. Questo strumento può assumere la forma di una versione più verde dell'operazione mirata di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer Term Refinancing Operation*, TLTRO) ([5]), già attuata con successo, come suggerito dalla rete delle banche centrali NGFS e preso in considerazione dalla stessa BCE ha nella revisione della propria strategia. Questo strumento consente alla BCE di offrire alle banche, in quanto principale canale di credito in Europa, finanziamenti a lungo termine a condizioni attraenti, stimolando così l'erogazione di prestiti bancari all'economia reale. Il CESE incoraggia pertanto gli sforzi in seno alla BCE per sviluppare uno strumento TLTRO verde per sostenere la transizione energetica, fatto salvo l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi.

3.15. Poiché la regolamentazione e il finanziamento delle reti dell'idrogeno hanno effetti significativi in termini macroeconomici e di ridistribuzione, le parti interessate devono essere coinvolte in un processo democratico diretto a definire la regolamentazione e il finanziamento. Dal momento che in molti casi le reti del gas saranno convertite in reti dell'idrogeno, è necessario coinvolgere i rappresentanti degli utenti della rete del gas, come le parti sociali. Occorre considerare in modo critico una maggiore concentrazione sui codici di rete, già discussa nel contesto del pacchetto sul mercato interno del gas, perché non coinvolge in misura sufficiente le parti interessate e conferisce un potere decisionale eccessivo agli operatori di rete e alla Commissione. L'attuale processo applicato nel settore del gas naturale dovrebbe essere previsto anche nel settore dell'idrogeno. Ciò può essere conseguito responsabilizzando le autorità nazionali di regolamentazione dell'energia affinché controllino il mercato emergente dell'idrogeno e riesaminino le tariffe dell'idrogeno dal punto di vista dell'interesse dei consumatori finali.

([5]) *Targeting a sustainable recovery with Green TLTROs: Green, Targeted and Long-Term Refinancing Operations* (Puntare a una ripresa sostenibile con le TLTRO verdi), Jens van 't Klooster e Rens van Tilburg, *Positive Money Europe & Sustainable Finance Lab*, settembre 2020.

3.16. Il CESE considera importante che l'onere finanziario dello sviluppo delle infrastrutture per l'idrogeno sia ripartito equamente a livello regionale. È quindi importante, prima di tutto, che gli agenti di transito sostengano una quota adeguata dei costi dell'infrastruttura del gasdotto. Inoltre, anche i gasdotti di comune interesse europeo dovrebbero essere finanziati, almeno in parte, mediante risorse finanziarie comuni. Il sostegno, come quello attualmente fornito attraverso l'elenco dei progetti di interesse comune, dovrebbe pertanto essere ampliato. Inoltre, i finanziamenti dovrebbero essere resi disponibili fin dalle prime fasi dello sviluppo dei progetti, per aumentare le possibilità di mobilitare finanziamenti basati sul mercato. In tale contesto occorre rispettare le condizioni socioecologiche. In aggiunta alla menzione dell'esigenza di rispettare i criteri di sostenibilità, il CESE rinvia alle osservazioni formulate al punto 3.9.

Bruxelles, 18 settembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE